

Gaber resta a Venezia per altri due anni

Farà Beckett con Jannacci

Bilancio positivo per Goldoni e Toniolo

Riceviamo, e volentieri pubblichiamo questo intervento di Giorgio Gaber, direttore artistico dei teatri Goldoni di Venezia e Toniolo di Mestre.

di
GIORGIO GABER

Proprio in questi giorni si è concluso l'iter burocratico e amministrativo relativo alla prima produzione del Teatro Carlo Goldoni, il già annunciato «Aspettando Godot» di Samuel Beckett, che mi vedrà in scena con Enzo Jannacci, Paolo Rossi, Felice Andreasi e che debutterà alla fine del prossimo maggio. Sono anche felice di annunciare che sarà ospite del Teatro Goldoni lo spettacolo «Casa di bambola» di Henrik Ibsen per la regia di Ingmar Bergman, a Venezia nei giorni 16, 17, 18 del prossimo maggio. In esclusiva per l'Italia. Nell'esprimere la mia soddisfazione per la definizione di questi due progetti che concluderanno la stagione 1989-90, vorrei anticipare un bilancio di questo mio primo anno di attività nei teatri di prosa veneziani.

Innanzitutto vorrei ringraziare il pubblico che, dimostrando grande interesse per ogni tipo di proposta, mi ha confermato nell'idea che Venezia e Mestre possano essere due piazze teatrali di grande fermento, a livello di altre città italiane già da tempo connotate come centri teatrali di importanza nazionale.

La partecipazione del pubblico, sia al Goldoni sia al Toniolo, è stata non solo numericamente rilevante, ma anche diversificata: si è avuta infatti grande affluenza di giovani, favorita tra l'altro dal lusinghiero interessamento di alcuni docenti universitari e di tutto il corpo insegnante della città. Partecipazione particolarmente significativa non solo agli spettacoli ma anche agli incontri organizzati presso il Goldoni e in altre sedi. Pur non potendo comunicare i risultati conclusivi sulle presenze agli spettacoli, essendo la stagione ancora in corso, sono comunque in grado di fornire i primi dati più che positivi. Al Toniolo gli abbonati dagli 833 della passata stagione, sono arrivati a 2.003. Al Goldoni gli abbonati, da 2.436, hanno raggiunto il numero di 3.461. In diverse occasioni poi le recite sono risultate assolutamente insufficienti alla richiesta, come nei casi di Fo, Grillo e Gaber (modestia a parte), e inoltre la vendita dei biglietti acquistati fuori abbonamento è stata in netto aumento.

Anche la rassegna Teatro oggi ha riscosso calorosissimi consensi, soprattutto al Toniolo e ha comunque dato la possibilità di avvicinare al Teatro un pubblico non abituale in prevalenza giovane e che, grazie a una «ospitalità promozionale», mi auguro possa diventare in un immediato futuro un nuovo pubblico, spontaneo e preparato. I due Teatri veneziani si avviano quindi a concludere la stagione con le Compagnie di Valeria Moriconi, di Ugo Tognazzi e del Teatro dell'Archivoltò (che stanno girando l'Italia con grande successo), e infine con i due importanti appuntamenti sopra annunciati, «Aspettando Godot» e «Casa di bambola» che, pur privilegiando il pubblico veneziano, costituiranno un evento di rilievo nazionale.

Da queste prime osservazioni mi sembra di poter individuare nel lavoro fin qui svolto le premesse per lo sviluppo e il consolidamento dell'attività teatrale a Venezia, per i quali sarà necessario un maggiore impegno da parte di tutti. Molte cose dovranno cambiare. Al di là infatti di più o meno fortunate scelte artistiche, sarà indispensabile dare ai due teatri una struttura organizzativa adeguata per risolvere i molteplici problemi gestionali e per potenziare

e migliorare i rapporti con il pubblico.

È dunque fondamentale che le Autorità competenti garantiscano attenzione, disponibilità e tempestività in misura ancora maggiore di quanto non sia avvenuto finora. Infatti pur essendo loro grato per avermi offerto la possibilità, attraverso l'incarico affidatomi, di dare nuovo impulso alla cultura teatrale a Venezia e soprattutto di dare l'avvio all'attività produttiva, tuttavia non posso nascondere un certo rammarico per i progetti intrapresi e non realizzati. Mi riferisco alla Rassegna degli spettacoli stranieri per la quale avrei potuto contare su altre presenze, tutte di eccelso livello e che si realizzerà appunto solo parzialmente con l'ospitalità della Compagnia di Ingmar Bergman. E mi riferisco al progetto di rinascita e di valorizzazione della tradizione teatrale veneziana che, nel 1983, dovrà trovare il suo primo sbocco naturale nelle celebrazioni del bicentenario della morte di Carlo Goldoni. A tal fine il mio primo passo, giunto a Venezia, fu quello di far presente alle Autorità l'esigenza di reperire uno spazio, fra quelli già esistenti ma non agiti, di minor capienza rispetto al Goldoni e al Toniolo, che, oltre ad offrire una sede stabile a una futura Compagnia veneziana di Teatro di tradizione, potesse anche essere a disposizione delle Compagnie teatrali professioniste che già operano nel territorio e costituissero un

collegato ad altri organismi simili in Italia e in Europa. Avevo anche suggerito che la scelta degli spettacoli presentati nell'ambito della Rassegna del teatro per ragazzi, sebbene non di mia diretta competenza, fosse pensata privilegiando le Compagnie che presentassero proposte ispirate alla commedia dell'arte. Purtroppo poi, proprio quest'anno, la Rassegna del Teatro Ragazzi non è stata realizzata. Comunque Ferruccio Soleri, il grande Arlecchino celebre in tutto il mondo, che lo avevo chiamato perché costituisse con le sue Conferenze-spettacolo sulle Maschere una sorta di trait d'union fra gruppi di giovani di varie età e di diversi livelli di preparazione, porterà a compimento i suoi interventi, nell'attesa che si concretino le premesse necessarie per avviare il progetto sulla Tradizione nella sua totalità.

Non voglio poi dilungarmi sulle molteplici carenze del due Teatri veneziani (come ad esempio la limitata funzionalità del palcoscenico del Goldoni o la poco accogliente situazione del Toniolo) sia per gli spettatori sia per le Compagnie. Mi auguro che gli organismi preposti al settore, da me già sollecitati, se ne possano occupare al più presto e li ringrazio in anticipo. Sono dunque contento di rimanere a Venezia per i prossimi due anni, soprattutto per la simpatia e la stima che i veneziani mi hanno dimostrato e che mi incoraggiano a continuare nel non